Anno VI. - N. 2151 Trieste, Martedì 29 Novembre 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2151

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. [illegible] - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 287 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

I Consigli francesi. PARIGI 28. Alla Camera Guyot presenta la relazione generale del Bilancio. Rouvier prega la Camera di aggiornarsi fino a giovedì, giorno in cui il governo farà una comunicazione. La Camera s' aggiorna fino a giovedì.

Dall'Africa. MASSAUA 28. Ras Alula con truppe ha lasciato Asmara e viaggia verso Adua, dove il Negus riunirebbe buon numero di soldati. Sembra che ritengano che le truppe italiane mirino ad una campagna d'inverno, come fecero gl'inglesi. Ras [illegible] si trova all'Asmara. Corre voce che sia stato nominato Negus dell'Hamasen. E' probabile che il generale di San Marzano passi in rivista il corpo di spedizione alle falde delle colline dei forti di Otumlo e di Monkullo. Questa mattina egli ha visitato minutamente la linea degli avamposti, ieri visitata in alcuni punti, per accertarsi che tutte le disposizioni date fossero state eseguite in modo preciso. So che è rimasto molto sodisfatto. — Le tribù degli Ohulsei, obligate a fornire il vitto ai soldati, minacciano di rivoltarsi. Lo spirito e la salute delle truppe non potrebbero essere migliori. — Sono state prese tutte le disposizioni perchè i servizi amministrativi del campo procedano nel modo più regolare. — La spedizione giunta col *Cervil* è la prima fatta da Bombay a Luccardi, rappresentante dell'impresa Andreoli. Di queste spedizioni ne debbono seguire altre sei ad intermittenza di 20 giorni. I lavori della ferrovia da Monkullo a Sahati saranno protetti da fortini [illegible].

Guglielmo riceve. BERLINO 28. Lo imperatore ricevette nel pomeriggio il plenipotenziario militare austriaco Steininger.

I drami delle miniere. - 120 sepolti vivi. CARDIFF 28. Per un accidente nella cava di carbone ad Alder[illegible] si ruppe una scala. Centoventi operai si trovano ancora seppelliti. Si [illegible] calare dei viveri per nutrirli.

Il Po in piena. FERRARA 28. Il Po è nuovamente in piena ed ha raggiunto [illegible] centimetri sopra lo zero all' idrometro di Ponte Lagoscuro. Le notizie del Po superiore sono tranquillanti.

Gravi disordini. LIMERICK 28. Regna grande eccitazione. Avvennero parecchi conflitti con la polizia.

Elezioni francesi. PARIGI 28. E' assicurata l' elezione di quattro deputati repubblicani a Lilla, Arras e Auxerre.

Dieta boema. PRAGA 28. I giovani czechi proposero alla Dieta di rimettere alla Commissione scolastica i decreti del ministro Gautsch per esame del loro influsso sul benessere del paese. I vecchi czechi vi opposero una proposta contraria con risoluzione invocante una scuola reale superiore a Pilsen e scuole d' industria e commercio dove ne sia bisogno.

Tutto tace. LONDRA 28. Non è più avvenuto alcun disordine a Trafalgar Square.

Lo zingaro in America. LONDRA 28. In seguito alla comparsa del colera nel Chilì le comunicazioni con questo paese restano interrotte per tutto il dicembre.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole a 7.28, tram. 4.14. *Oggi*: S. Saturnino — *Domani* S. Andrea ap. — Termometro C. 7 ant. 2.8, 2 pom. 11.2., — Altezza bar. 761.5.

Per la scuola professionale. Il preventivo della spesa ordinaria annua per la nuova scuola professionale venne stabilito dall' i. r. ministero del culto ed istruzione con f. 24,000 e quello della straordinaria con f. 14,000.

Gli Amici dell'Infanzia. Dal sig. Enr. cav. de Prescbern furono inviati al sig. bar. Giuseppe de Morpurgo fiorini 200, dei quali f. 100 con destinazione a favore del „Fondo sociale" e f. 100 a favore dell'„Ospizio marino"; e ciò per onorare la memoria del compianto sig. Francesco cav. de Preschern, padre di lui.

Luce incandescente. Da qualche giorno al nostro ufficio scriviamo nella dolce illusione di avere la luce elettrica; gli è che abbiamo introdotto in via di prova in luogo dei soliti beccucci a gas, dei beccucci a luce incandescente, sistema Auer.

Il beccuccio Auer presenta infatti molti vantaggi; invece della solita luce rossastra e oscillante del gas, dà una luce bianca e calma, somigliante alla luce elettrica.

Il calore che sviluppa la fiamma è molto minore e il gas nel bruciare non produce nessun fumo.

A tutti questi vantaggi davvero notevoli, si aggiunge quello del risparmio, perchè mediante il beccuccio Auer non si consumano che 75 litri di gas all' ora, mentre uno dei soliti beccucci ne consuma 150.

Di fronte a tutti questi vantaggi abbiamo un piccolo inconveniente; il gas non si può accendere con lo zolfanello, ma mediante uno stoppino imbevuto di spirito.

Il sistema Auer si compone di una fiammella a gas sistema Bunsen alla quale è sovra posta una finissima rete metallica. La fiamma Bunsen riscalda sino all' incandescenza la rete metallica e così è da questa che parte la luce e non dalla fiammella a gas.

Le rete metallica dura circa 300 ore, ma la rinnovazione costa poco e la spesa apparisce compensata dal minor consumo di gas.

Per l' igiene. Il Magistrato civico venne incaricato dalla Delegazione di rilevare a quale distanza dal deposito di concime in S. Sabba si trovino le baracche degli operai addetti all' impresa Cecconi, e ciò per prendere all' evenienza delle misure a tutela della salute di quegli operai.

In cerca di mosaici. Il signor Enrico de Ritter-Zahony donò al Museo d' antichità que' frammenti di mosaico che, come avevamo a suo tempo annunziato, erano stati scoperti nel fondo di sua proprietà a Barcola, ove egli sta erigendo una fabrica per la produzione artificiale del ghiaccio. Dopo questa scoperta e in seguito a pratiche del Comune i signori Filippo cav. Artelli e Geza Pullitzer accordarono il loro consenso perchè nei fondi di loro proprietà e quelli limitrofi vengano praticate delle indagini per la scoperta d' altri oggetti archeologici. Per questa adesione la Delegazione municipale votò un atto di ringraziamento a questi signori e approvò la spesa di f. 100 per continuare nelle ricerche incaricando l' ufficio tecnico di cooperare con l' opera e col consiglio all' estrazione de' mosaici.

Teatro Comunale. Veniamo informati chè l'impresario sig. Strakosch riuscì a superare le difficoltà alle quali ieri accennavamo e che, come apprendiamo, non sono state mosse dai corpi corale ed orchestale, i quali anzi dichiarano di venire incontro all'impresa con quelle facilitazioni che da parte loro saranno possibili. Iersera alle 10 ore l'accordo è stato raggiunto ed oggi si firmerà il contratto.

Al Museo lapidario. In seguito a proposta della direzione del civico Museo d' antichità furono trasportate nel Museo lapidario e collocate fra le lapidi triestine le due sponde da pozzo in pietra calcare, provenienti l'una dalla piazzetta Trauner e l' altra dall Rena Vecchia e che erano state depositate provisoriamente nel civico lavatoio.

Altri frammenti d' oggetti d'antichità trovati nel territorio e presi in consegna dal civico Ufficio tecnico furono rimessi pure alla Direzione del Museo.

Circolo Artistico. Riccardo Pitteri, il giovane poeta sentimentale, così fecondo nella parola, nel verso, così felice nelle sue opere, leggeva ieri a sera *Del riso* nella sala del Circolo, dinanzi ad un uditorio sceltissimo ed affollato.

Accolto da un vivo applauso al suo presentarsi, il signor Pitteri incominciava col chiedere perdono se la sua lettura quantunque ispirata ad un argomento allegro, avesse a produrre un effetto opposto: quello dello sbadiglio.

Il sig. Pitteri, sviscerando la storia, ci espose con efficaci colori come nell' antichità venisse presentato il riso e come il dolore. Parlò di *Democrito* ed *Eraclito*, l' uno il tipo del riso, l' altro del dolore. Passò a tutti i punti salienti, ricordando dettati di personaggi e di epoche diverse; opposte definizioni di saggi dell'antichità, alcuni dei quali pretendono che l' uomo serio e l' uomo buono non debbano ridere, altri al contrario, che soltanto i malvagi non ridono.

Disse con una grazia stupenda quale parte il riso abbia nella donna e come tutto si possa studiare dinanzi al consigliere più fido: lo specchio. Come ad esso si possa fidare la bella fanciulla, come da esso possa trarre consiglio, ma per il riso, no. Viene spontaneo, non lo si aspetta, non si sa come nè donde venga, è una cosa del momento, passeggero, fugace e che si palesa in modo così diverso. Fa una definizione fisica giustissima, approfondita del riso, un' analisi minuziosa, scientifica, come sia proprio dell' uomo e come di solito esso nasca. Gli animali hanno il loro modo di esprimere la loro gioia, l' uomo solo ride.

La donna ride emettendo di solito un suono che termina in *i*, l' uomo in *o*. Ridono i contenti, i sani, i buoni. Chi ha male non ride, chi è cattivo non ride neppure; il riso é l'espressione della contentezza, della pace, del benessere. Il riso è una forte sensazione della corda, è contagioso come lo sbadiglio; chi è solo difficilmente ride. Il riso è prodotto da diverse cause, è sempre la espressione di un senso che non si sa definire ed al quale si resiste difficilmente. Le maniere di ridere sono diverse: chi ride a bocca aperta, chi a fior di labro, chi con la bocca serrata.

Con la tavolozza smagliante e fiorita della quale il Pittori è in possesso, parla del sorriso e ne parla in modo meraviglioso, facendo sorridere per ammirazione tutte le belle signore che lo ascoltano. Fa spiccare la differenza fra riso e sorriso. Può ridere anche un cattivo, ma sorridono gli angeli, sorride la madonna, sorridono i bambini. Mefistofele ride; ma sorride il sole, sorride l' arte, sorride l' emblema della scultura, della musica, sorride il cielo, la terra, sorride tutto quanto è bello, è grande, è leale. Si sorride per compiacenza, quando si prova una sensazione piacevole, si sorride ad un dolce ricordo. La Musica, l' arte divina, non riesce a far ridere, ma la ispirazione sublime può far sorridere.

Parla quindi dello scherzo e della *vis comica* e della sua derivazione.

Come questa stia nell' essenza, nella qualità, mai alla superfice, quanto difficilmente essa sia arguta e come non debba mai trasmodare.

Parla dell' umorismo, prendendolo da tutt' i lati, in tutt' i sensi, in tutte le maniere ed epoche: dal motto di spirito al *calembour*, dal *witz* al frizzo.

Viene quindi al *ridicolo*, dicendo come esso si produca e da dove provenga, come nasca dal confronto d' una cosa con l'altra e dalla stonatura dell' uso, dell' abitudine, dell' esigenze, riepilogando le forme del riso con una erudizione, una tecnica profonda, divertente.

Da ultimo con un' altra splendida pagina fa l' invocazione ad *Arlecchino*; dicendo della sua arguzia, del suo spirito, della sua retorica pungente, mordace, ma leale, franca, onesta.

Il suo passaggio ad oltr' Alpe ed il suo ritorno in Italia, più civilizzato più bello; la sua veste, i suoi colori, la sua stecca; tutto ha una storia, un passato.

Arlecchino, il trionfo di tante epoche, il successo multiforme ma vivo e fiorente.

E' un saluto entusiastico, caldo, appassionato alla figura che personifica la tradizione del riso.

Il sig. Pitteri chiudeva la sua lettura tra un applauso caloroso.

In parecchi punti la conferenza venne interrotta da battimani fragorosi, specialmente là ove parlò del sorriso; segno che il publico non aveva sbadigliato; tutt' altro, ma seguendo il filo delle sue parole, le suggeva una ad una, vi s' interessava, come può interessare la parola chiara, la frase corretta, bella, d'una gentilezza ora tutto profumo, ora semplice, ma sempre perfetta; come si può ascoltare la parola vibrata, forte d' un concetto elevato, d'un pensiero felice.

Una conferenza alla quale non ci si accorge d' assistere, ove si dimentica tutto, e ci si concentra, alla voce di quel poeta biondo che dice tante belle cose così semplicemente, senza frasi reboanti, ma ove la corda del sentimento e del bello vibra potente.

Fiori d' arancio. La gentile signorina Emma Tedeschi si è unita ieri l'altro in matrimonio con suo cugino, il signor Aronne Tedeschi. I nostri auguri.

Quartetto Heller. Una serata di gran successo; un'attenzione e un applauso continuo.

Il quartetto in *do minore* del Boccherini, per la prima volta eseguito in publico, ha incontrato pienamente. La composizione in tre *tempi*, stile piano, semplice ed eminentemente melodico, ha avuto un' interpretazione buonissima.

Il *trio* in *re minore*, una delle più splendide creazioni dello Schumann, ha segnato il più bel successo della serata. Il signor Zöhrer, distinto pianista, di cui il publico nostro in varie occasioni ebbe campo d' apprezzare le eminenti qualità artistiche, assieme al maestro Heller e prof. Piacezzi, l'hanno eseguito come meglio non si potrebbe sicuramente ideare.

Piacque pure moltissimo l' elegante quartetto in *fa maggiore* del Mozart.

La sala, come al solito, accoglieva numeroso publico.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione Corso N. 4 i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un importo di denaro rinvenuta in via dell' Aquedotto dal cocchiere Luigi Nardi — Due chiavi rinvenute ai Volti di Chiozza dal sig. Giuseppe Vecchiet — Una chiave rinvenuta dal sig. Giacomo Schubitz al Porto Nuovo — Un' altra chiave rinvenuta nella via Barriera Vecchia.

Concerto Bongini. Questo maestro si è fatto strada. E' incontestabile. In tre anni di dimora fra noi seppe conferire all' interesse per gli strumenti a pizzico un costante crescendo, che se deve far piacere a lui per isvariate ragioni, dimostra anco una volta che quanto sa di artistico a Trieste si coltiva.

E che i suoi insegnamenti trovarono terreno fertilissimo lo dimostrò iersera la sig.na Dina Mauro, una bella fanciulla dagli occhi appassionati, che suona con sentimento d'artista e che tale può dirsi per lo slancio, la disinvoltura, la precisione con cui tratta il mandolino romano e ne trae quegli effetti con cui tanto va apprezzato questo strumento. Sonò delle *Sfumature* sul *Mosè* di Rossini; un pezzo difficile assai, pieno di smorzature e di pianissimi, di variazioni e di passaggi, ed il publico ne rimase scosso, affascinato, nè finiva di battere le mani. Quest'allieva deve incontestabilmente essere l' orgoglio del maestro Bongini e veramente *il y a de quoi*. Gli altri allievi sonarono quattro pezzi, fra i quali va specialmente notato un *Capriccetto spagnuolo* del Rovinazzi, originalissimo, bene eseguito e del quale il publico chiese ed ottenne la replica.

L'insieme, ad esser giusti, lascia alquanto a desiderare in punto a fusione ma chiaramente si vede che di stoffa ce n'è. E sarà cura del maestro di trarne profitto.

Prendeva parte al concerto la sig.na Lafont, che suonò una *Tarantella* del Morskowsky e la *Cachoucha* di Raff con quella esattezza che le è abituale. Il publico ammirò ed applaudì parecchio.

Il signor Accerboni, accompagnato al piano dal maestro Garzaner, cantò tre romanze spiegando buona scuola e voce simpatica, specialmente nelle note medie. Non dovrebbe però, secondo noi, avventurarsi alle tessiture acute, per non essere obligato a sforzare.

Il publico, numeroso, sceltissimo, restò sodisfatto del concerto.

Notammo grande profusione di fiori alle gentili mandoliniste, le signorine Dina e Roma Mauro, Olga Lafont, Camilla e Giuseppina Piraino; notammo le loro *toilettes*, tutte bianche e vaporose e che, per concatenazione d' idee, facevano pensare alle flebili romanze di appassionati menestrelli, ai casti sospiri di belle castellane.

Il concerto all' Unione. Folla eccezionale ieri a sera in palestra. Le signore vengono fatte accomodare in ogni angolo possibile, i posti riservati agl'invitati sono invasi dalle ultime venute che non hanno potuto prender posto altrove. Il famoso grano di miglio troverebbe la sua giusta applicazione. Non ci si può muovere, ma si sta tanto bene su in palestra che nessuno si lagna.

La folla l' avevamo preveduta. Il Concerto presentava grande attrattiva e gli applausi furono incessanti, fragorosissimi all' indirizzo di tutti gli artisti indistintamente.

Il duetto dell' opera *Il re di Lahore* eseguito dalle signore Amelia Conti-Foroni ed Emilia Locatelli fu bissato. Applauditissime singolarmente le suddette egregie artiste ne' pezzi a solo, interpretati con fine gusto artistico.

La signora Conti-Foroni ripetè gentilmente la nenia del *Mefistofele*.

Cesare Bachetta nella bella romanza della *Dinorah* spiegò la sua voce potentissima; Dante Del Papa eseguì la romanza nell' opera *I pescatori di perle* con isquisito sentimento artistico; Cornelio Sillich e Cesare Bachetta nel duetto della *Linda di Chamounix* destarono entusiasmo e replicarono fra insistenti applausi il finale.

Egregiamente al piano il maestro Grisanti, il quale in chiusa al concerto dovette presentarsi parecchie volte.

La Banda sociale cooperò efficacemente all' esito del concerto e fu applauditissima.

Questo corpo, da poco ricostituito, ha fatto tali e tanti notevoli progressi che non possono sfuggire ad alcuno. Il maestro sociale sig. Giuseppe Breda può andar lieto de' successi riportati ed a lui spettano le lodi maggiori. Maggior fusione, accordo ed esattezza non ci fu dato mai d'udire in altre produzioni della banda dell'*Unione*. La difficile an-

---

17 **Il mistero del profugo**

Poi, indicando il suo giovane compagno:

— Leonardo Bazin, rispose. Un giovanotto di ingegno e di belle speranze, sebbene non sia entrato che ieri nel suo quindicesimo anno.

— Ah! disse la vedova, l'età di mia figlia....

E, non senza un sentimento amaro di dolore, quasi di invidia, si compiacque a guardar meglio il viso amabile dell'adolescente. Abbiam detto che rassomigliava a Raffaello.

— Non è un gentiluomo, proseguì lo artista, ma i suoi genitori devono al loro lavoro una certa agiatezza e sono la miglior gente che io conosca.

„Un caso fortuito mi permise di conoscerli, di apprezzarli, di diventare loro amico. Osservava le meravigliose disposizioni di Leo... E' così che lo chiamo fra noi... Secondo il mio consiglio — io sono un poco il consigliere di tutte queste oneste famiglie — gli venne permesso di dedicarsi interamente allo studio del disegno. I suoi progressi furon rapidi. Ebbe sempre i primi premi nelle scuole speciali di Parigi. Entrerà fra breve nell' academia delle Belle Arti... E l'orgoglio, sarà la gloria di sua madre..

— Felice madre! mormorò la duchessa.

Leonardo, sotto voce, ma con uno sguardo commovente ed affettuoso all'indirizzo di colui che faceva il suo elogio, aveva detto:

— Sono innanzi tutto suo allievo!

— Eh! gli fu subito risposto scherzando; non ti smentirò per così poco. Fui io che ti misi in mano la sola tavolozza... La linea... l' arte del disegno si apprendono nelle Academie; il sentimento del colorito e della natura é il maestro di noi tutti: è Dio che lo dà!

— Voi pure siete pittore, signore?

— Filiberto Kuhn signora duchessa. Un alsaziano, cioè a dire senza patria. Ero già quasi senza famiglia... Non s'ha il diritto di parlare così quando non s' è conosciuta quella a cui la vostra nascita costò la vita?

„In quello stesso giorno, o poco meno mio padre andò a cercar fortuna in America.. Mi lasciava, non già in abbandono ma presso degni contadini de' dintorni di Strasburgo che si curarono della mia prima infanzia...

Il denaro necessario arrivò più tardi e mi permise di ricevere un' istruzione delle più complete... Sono di quelli che posseggono la febre di non [illegible] nulla. In mancanza di parenti mi associavo a' compagni.. Con l'uno, pur studiando il diritto, imparai un poco di medicina; con l' altro, ogni sorta di scienze. Sono ingegnere, chimico, alchimista, tutto quello che volete.. S'imparava tutto in una volta nella nostra cara università d'Alsazia... Povera Strasburgo... Avevo preso parte alla sua difesa; trovavo modo d'uscirne e d'entrare in Parigi... Nuovo assedio! L' eroismo, le aventure, gli errori stessi della grande città, me la fecero amare. E la mia seconda patria!... „Rimani in Francia, mi scriveva mio padre, ti raggiungeremo." S' era ammogliato di nuovo laggiù, avea altri figli, i quali sono morti senza che ci siamo mai veduti... Mi rimane una sorella, credo.. Ma scusate!.. Sto facendo una completa biografia personale...

(Continua).

alogia del *Mefistofele*, un pezzo irto di difficoltà fu eseguita maestrevolmente dagli egregi bandisti ed i consoci ne chiesero la replica che ci fu data dell' ultima parte. Al corpo furono meritatamente fatte le più liete accoglienze.

Consorzio di pistori. In seguito ad invito del Magistrato civico, ieri alle 5 1|2 nella palestra di ginnastica della civica scuola popolare di Città nuova si tenne un' adunanza di pistori per costituire il rispettivo concorzio a mente del § 106 della legge 15 marzo 1883.

Si doveva nominare una Direzione provisoria con l' incarico di compilare gli statuti. Riuscirono eletti: a presidente, Luca Cossancich; a delegati: Francesco Grotz, Matteo Lampich, Giuseppe Cernich, Francesco Iersek, Carlo Maurer e Gustavo Hentz.

I capricci di un'attrice. Dopo gli avvisi affissi sugli albi, i manifestini distribuiti con l' elenco artistico della compagnia e l'annuncio della prima recita per venerdì 2 dicembre, ieri è scoppiata nei circoli teatrali una notizia: La Tessero non vuol venire a Trieste.

Perchè?

Ma! chi li conosce i capricci e le bizzarrie delle donne, e specialmente delle donne-attrici?

Il sig. Bertini, capocomico, ha telegrafato: La Tessero non vuol venire se non le assicurate 150 fiorini per sera. L' impresario ha risposto: „Che vi salta? Ho un contratto firmato da voi, dovete mantenerlo." E l' altro: „Protestate, fate quello che volete, ma la Tessero non viene."

E l' impresario ha mandato un suo agente a Venezia, ma non c' è stato verso di convincere il sig. Bertini a rispettare i suoi oblighi assunti prima con l'impresario, poi, se vogliamo, col publico. Cioè — dichiara lui — io verrei, ma la Tessero dice che Trieste le è fatale, e non ne vuol sapere, vuole andare invece a Napoli.

Notate che la Tessero figura nella compagnia come una *scritturata*, ma ha poi una lettera privata del Bertini che la dichiara socia tacita.

Insomma è un giuoco bruttissimo, non degno di un capocomico che si rispetta, e sconveniente oltre ogni dire da parte della signora Tessero.

Trieste le fu sempre gentile e cortese non solo, ma l'applaudì o la sorresse in tempi non molto lontani. Quivi ella vi trovò successi, trionfi e generoso incoraggiamento; l'usare ora uno sgarbo a quel publico i di cui entusiasmi ella non potrà così facilmente dimenticare, e al quale tra non poco potrebbe ripresentarsi, oltrechè essere scortese, è di assai poco saggia politica.

Tutte le donne hanno i loro capricci, ma scherzare col publico è un capriccio che può costare assai.

Teatro Filodramatico. La replica del *Mènage en ville* e delle canzonette, attirò gente pochina. Ci furono degli applausi agli attori, che si disimpegnarono con tutta coscienza.

Anfiteatro Fenice. Nel *Duchino* di iersera i soliti applausi e le solite marachelle.

Il teatro che avrebbe avuto un aspetto piuttosto desolante fu popolato e ravvivato dalle fanciulle e dai fanciulli dell' Istituto di tutte e due le sezioni.

Nell' intervallo fra il primo ed il secondo atto dopo qualche confabulazione seguita fra due o tre signori, si vide il venditore di caramelle salire le gradinate dove eran sedute le ragazzine in numero di 62 e consegnare a ciascuna d' esse una caramella, che veniva presa con quella maniera gentile propria delle creature bene educate e che le rende più amabili ancora.

Divertimenti pericolosi. Nel pomeriggio di ieri, in un' osteria di via del Sapone, l' agente Antonio Widmar si prendeva il divertimento di aizzare il cane del macellaio Francesco Depace; l' animale si stancò ed avventatosi contro al Widmar lo morse all' orecchio destro, cagionandogli una ferita che questi dovette andar a farsi curare all' ospitale.

— Biaggio Godina, da Servola, tredicenne, divertendosi a sparare un mortaretto, ebbe a ricevere parte della scarica alla faccia, sicchè riportò una ferita alla mandibola inferiore ed una escoriazione al collo. Venne accompagnato all' ospitale ove rimase in cura.

Questione canina. Nel giorno 4 settembre la signorina Amalia Perussich, recandosi in una campagna a Roiano, aveva condotto seco tre cani: uno grande, tenuto al guinzaglio, e due piccini, lasciati liberi.

Il facchino di birraria Giovanni Jeuss, transitando il cortile ove si trovavano quei cani, da uno di questi venne morsicato in modo da avere i calzoni stracciati parecchio.

Ricorse per il danno alla signorina Perussich, ma questa, non avendo veduto il caso, non volle aderire alle pretese del Jeuss, ritenendo impossibile che uno dei suoi cani piccini avesse potuto morderlo a quel modo.

Perciò il Jeuss fece denuncia, e ieri querelante ed imputata comparvero dinanzi al giudice.

Questi però, ritenendo che la questione fosse, anzichè penale, una causa civile, assolse la Perussich, indicando al danneggiato che per la di lui pretesa si rivolgesse alla Pretura civile.

Furto in chiesa. — Arresto. Giorni addietro nella sacrestia della chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti) vennero a mancare parecchi effetti per un valore di 25 fiorini. Evidentemente qualcuno li aveva rubati. I sospetti caddero su certo Antonio S., d' anni 25, cameriere disoccupato, da Trieste, individuo che giustificava tale sospetto per essere pregiudicato. Dopo qualche ricerca l' autorità potè ieri eruirlo ed arrestarlo.

Cognato che ruba al cognato. Antonio G., facchino, abitante in via del Solitario, venne derubato di un paio di stivali e di alcuni effetti di vestiario, per un valore complessivo di f. 20. Egli ritiene che a derubarlo sia stato il proprio cognato.

„Cista." Da un' osteria in via della Muda a palazzo Tigor passò la scorsa notte il facchino Giovanni S., d' anni 28, triestino. Tale passaggio non sarà presumibilmente piaciuto troppo a Giovanni S., ma neanche all' oste può essere andato a genio il motivo di quell' arresto.

A questi lumi di luna specialmente, l' avere avventori che mangiano e bevono per poi mettere in bella mostra le tasche vuote, via, è una sodisfazione troppo... magra.

Donna briaca. Le guardie di p. s. trovarono l'altra notte in via Nuova, ubriaca fracida, la servente Giovanna V., d'anni 33, da Copriva. Mèssala in una vettura, la condussero a smaltire la sbornia in prigione.

Bella gratitudine! Come ha fatto Maria Cobau a dar ricetto nella sua casa al N. 26 di via del Rivo ad una sconosciuta? Eh! buon cuore, poveretta!

Ma la ignota, donna sulla cinquantina, dopo averne approfittato per alcuni giorni, scomparve un bel dì *insalutata hospite* lasciando per ricordo alla Cobau un bel vuoto nell'armadio, donde rubò alcuni effetti di vestiario pel valore di f. 25.

Anche a far del bene convi ene andar coi piedi di piombo.

Ignoteide. Avevano o temevano di aver freddo co' pochi panni che avevano addosso e pensarono quindi a procurarsene senza metter fuori spiccioli.

Fecero una visitina furtiva in casa del possidente signor Cesare F. in via delle Scuole e gli portarono via diversi capi d' indumento, per il calcolato valore di f. 20 e 25 soldi.

— Questi altri cavalieri rapaci posposero i vestiti all'oro, sotto ogni forma. Asportarono oggetti per il valore di f. 57 e denari nell' importo di fiorini 15.30 dall' abitazione della pollivendola Giuseppa S., sita al terzo piano della casa N. 126 di via Media, rompendo la serratura della porta.

Un sacco di patate del valore di 3 fiorini, venne rubato ieri all' erbivendolo Giuseppe S., dal giornaliero Giovanni B., d'anni 35, da Danne. Costui cadde però tra gli amplessi della publica forza.

Per ricercatoria della Pretura penale di Gorizia e sotto imputazione di furto, venne ieri arrestato il fornaio Giovanni O., d'anni 24, da Sales.

Minimae. Per contravenzione al precetto di sfratto venne tratta agli arresti la servente Giuseppa D., da Copriva, d' anni 39. - Il falegname Carlo S., da Trieste, d' anni 32, venne arrestato per vagabondaggio. - Per eccessi commessi in istato di ubriachezza sulla publica via, passava agli arresti il marinaio inglese Giuseppe M.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con rape dolci s. 10, Polenta con ragout s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 5 1|2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1029.

Ogni giorno una.

— Papà, che cos' è il *varo* di una nave?

Saputelli si fa pensoso, poi risponde:

— *Varo... Varo* era un capitano romano; probabilmente l' avranno fatto ora capitano di marina e perciò...

Il figlio di Saputelli rimase incretinito.

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 7 1|2) Serata del signor Bacchetta. „La Favorita" — Lo atto „Ruy-Blas"

[illegible] drammatica. C[illegible] francese (Ore 7 1|4) „Les femmes fortes"

Anfiteatro Fenice. Compagnia Fioravanti (Ore 7 1|2) „Donna Juanita" operetta in 3 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 28, ore 8 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 276.60 Ungherese 4 0|0 98.97.

Francoforte 28. Borsa serale. Credit 223.—, Staatsbahn 177.75 Animata.

Parigi 28. Boulevard. 81.80. 87.40. 503.75 Calma.

Borsa del 28 Novembre. Berlino invariato. Vienna 276.80, 81.15, 85.70 e 99, Da Parigi Borsa discreta. Italiana debole 97.40 e qui prezzi nominali 95 3|8-1|2.

Listino. Napoleoni 9.93 1/2 a 9.94 1/2 Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.53 a 12.55 Lire turche 11.24 a 11.26. Londra 125.65 a 126.— Francia 49.60 a 49.75. Italia 48.95 a 49.15 Banconote italiane 49.05 a 49.20 Banconote germaniche 61.65 a 61.80. — Rendita austriaca in carta 81.10 a 81.25. Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 99.— detta in carta 5% 85.60 a 85.80, Credit 276.— a 277.— Rendita italiana 95 1|2 a 95 5|8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Bocca.